

SCAFFALE

## Gramsci e il suo pensiero in viaggio verso l'Africa

GUIDO LIGUORI

■ Il pensiero di Gramsci continua a diffondersi ben oltre il suo tempo e il suo paese e costituisce ormai da circa tre decenni un fatto mondiale acclarato. Dopo l'Europa, l'America latina e il mondo anglofono, il processo di diffusione del pensiero del marxista e comunista sardo ha interessato l'Asia – in primis l'India, da dove è venuto il prezioso contributo di riattualizzazione della categoria di «classi subalterne», e la Cina, dove da alcuni lustri è iniziata una interessante opera di traduzione e pubblicazione delle principali opere gramsciane. Senza dimenticare il mondo arabo, di cui già da diversi anni siamo informati in Italia grazie soprattutto al lavoro appassionato e competente di alcune docenti dell'Università di Cagliari, tra cui Patrizia Manduchi e Alessandra Marchi. A loro si devono una serie di volumi – da *Gramsci in Asia e in Africa* (Aipsa Edizioni, 2010) a *Gramsci nel mondo arabo* (il Mulino, 2017, nella preziosa serie «Studi gramsciani nel mondo», della Fondazione Gramsci), fino al più recente *A lezione da Gramsci. Democrazia, partecipazione politica, società civile in Tunisia* (Carocci, 2019), e tante altre occasioni di studio, confronto e approfondimento.

**DEL MONDO ARABO**, dunque, già qualcosa sappiamo. Molto meno conosciuto, invece, fin qui, il processo di diffusione del pensiero di Gramsci nell'Africa nera. È per questo che desta interesse un volume recentemente apparso anche in italiano: *Il pensiero politico di Antonio Gramsci. Per una rivalutazione dei concetti di egemonia e società civile*, di Afonso Mario Ucuassapi (prefazione di Lelio La Porta, Mimesis, pp. 160, euro 16). L'autore – che ha alle spalle anni di studio anche in Italia – è angolano e insegna oggi in alcune università del suo paese, dove ha cercato di portare – oltre al lascito di alcuni importanti intellettuali africani (Amilcar Cabral, ad esempio) – anche il pensiero del marxista italiano. I concetti di potere e società civile sono spesso, fuori

d'Italia, i concetti gramsciani più noti e diffusi e il libro ricorda diversi contributi della discussione avvenuta negli anni intorno a essi. La *Prefazione* di La Porta serve ottimamente ad allargare lo sguardo ad altri momenti dell'apparato categoriale dei *Quaderni*.

**NON SI PUÒ CONCORDARE** del tutto con l'intendimento di Ucuassapi, dichiarato fin dal sottotitolo del volume, per quel che concerne la «rivalutazione» del concetto di «società civile», in passato piuttosto sopravvalutato (in riferimento a Gramsci), a partire dalla lettura di Bobbio, tanto nota quanto fuorviante. A Ucuassapi del resto non sfugge che tale concetto in Gramsci è in realtà parte (dialetticamente connessa con la «società politica» e con lo Stato *strictu sensu*) di quello «Stato integrale» che costituisce la vera novità ermeneutica dei *Quaderni*. Non sono però questi aspetti problematici, o alcune incertezze (o indeterminanze) terminologiche, che vanno enfatizzate. Va preso piuttosto atto (cercando di comprenderne i motivi) di come il concetto di società civile continui ad attrarre autori e interpreti di Gramsci soprattutto in paesi dove si lotta per costruire uno spazio di partecipazione e democratizzazione del potere, tanto nei paesi dell'Africa che si affaccia sul Mediterraneo quanto nell'Africa centrale a cui si rivolge Ucuassapi.

Non è tanto rilevante attardarsi in questo caso sulle dispute filologiche, quanto cogliere i «diversi Gramsci» che sono oggi utilizzati nelle diverse parti del mondo, sperando che davvero risultino utili. In fondo, un classico è proprio un pensatore che parla in tempi e luoghi anche molto diversi da quelli su cui ha riflettuto.

**Il suo concetto di società civile continua oggi ad attrarre autori e interpreti**

